

LA MOSTRA A TREVISO

L'amicizia tra Comisso e Botter nella visionaria impresa di Fiume

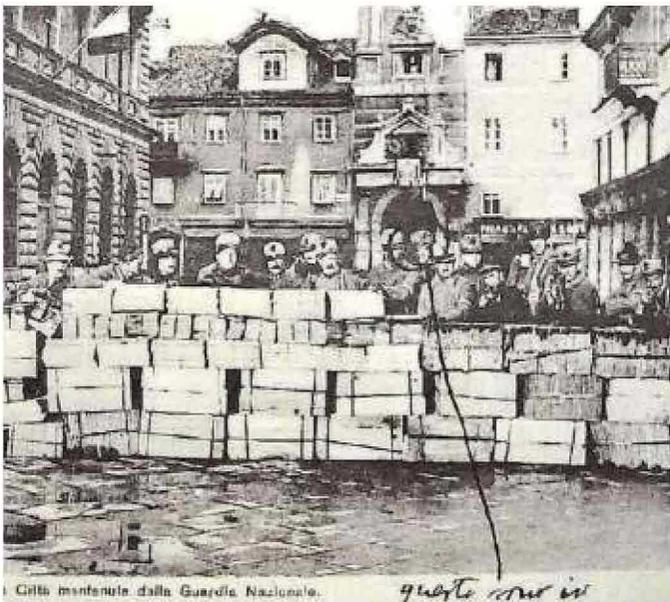
Fu un'amicizia intensa e straordinaria, quella tra Giovanni Comisso e Mario Botter. Nata tra due ragazzi che vivevano nella stessa piccola città, Treviso, che la Grande Guerra separò per farli poi ritrovare in una delle avventure più controverse e visionarie della storia del Novecento: l'impresa di Fiume. Lo ricorda la mostra "Giovanni Comisso e Mario Botter nella Fiume di D'Annunzio", che Palazzo dei Trecento di Treviso ospiterà dal 26 settembre al 6 ottobre, realizzata nel centenario dell'impresa di Fiume (iniziata il 12 settembre 1919) e nel cinquantesimo anniversario della morte di Comisso. Presentata ieri dalla curatrice Francesca Demattè e da Ennio Bianco, presidente dell'Associazione Amici di Comisso - che ha promosso l'iniziativa in collaborazione con il Comune di Treviso e

la famiglia Botter - l'esposizione nasce da documenti e immagini di quell'esperienza per restituire anzitutto lo sguardo dello scrittore e del restauratore trevigiano, allora giovani soldati reduci dal fronte animati da uno spirito la cui interpretazione non può limitarsi a etichette politiche e condanne storiche. Cinquantadue pannelli, realizzati da Demattè in collaborazione con un nutrito gruppo di storici ed eredi familiari e culturali dei due protagonisti, ricostruiscono l'evento attraverso i documenti tratti dall'archivio Comisso - raccolto e donato alla Città dal Rotary Club Treviso che l'Associazione Amici di Comisso sta digitalizzando - e l'archivio Botter - che Mario destinò a uno dei suoi figli, non casualmente chiamato Gabriele. Immagini accompagnate dalla ricostruzione del contesto geopo-

litico in cui l'impresa maturò, per meglio spiegare i legami culturali e di amicizia che unirono i suoi protagonisti e che Comisso raccontò in opere come "Il Porto dell'amore" e "Le mie stagioni", ma anche in molti testi, racconti e altri documenti. «L'esposizione», sottolinea Demattè, «guarda alle vicende con taglio storico-divulgativo e non nasconde gli aspetti negativi, la strumentalizzazione politica, la mitizzazione nel periodo fascista. Ma vuole anche fermare la riflessione su fatti spesso ignorati, indicatori di un atteggiamento innovativo e politicamente trasversale». Inoltre, numerose autentiche rarità - come la rivista "Yoga", realizzata a Fiume in quel periodo e di cui Comisso fu redattore anonimo - testimoniano come l'esperienza fiumana fu fondamentale per la formazione dello scrittore e del suo

amico Mario Botter, da Comisso stesso definito "Il folle di Dio" per la spericolata tenacia con cui salvaguardò il patrimonio artistico trevigiano, e del quale la mostra presenterà numerosi documenti inediti. L'inaugurazione è fissata per giovedì 26 settembre alle 17 con la conferenza di Marco Mondini intitolata "Una guerra infinita. Fiume 1919-1920", cui seguirà una tavola rotonda con alcuni dei collaboratori della mostra. La quale sarà anche il prezioso sfondo, sabato 5 ottobre, della cerimonia finale del 38° Premio Comisso, che con questa ennesima iniziativa si conferma chiave di volta di un importante sistema di promozione culturale, con un ruolo di primaria importanza nella recente riscoperta e rivalorizzazione dell'opera dello scrittore trevigiano. (premiocomisso.it). —

Marina Grasso



La foto sulla barricata con la scritta di Comisso che cerca se stesso

